

Corsa del Ricordo, tra sport e memoria

L'evento il 20 settembre
alla Foiba di Basovizza.
La tappa triestina tra le 12
che stanno attraversando
tutta la penisola

TRIESTE

Sport e memoria tornano a incontrarsi domenica prossima, 20 settembre, alla Foiba di Basovizza, dove si correrà la tappa triestina della Corsa del Ricordo. Quella di Trieste è ormai una delle tappe classiche di un appuntamento che nel 2026 toccherà complessivamente dodici città italiane: oltre al capoluogo giuliano e alla tradizionale prova di Roma, la Corsa del Ricordo farà tappa ad Aversa, Merano, Novara, Catania, San Felice Circeo, Grosseto, Fertilia di Alghero, Milano e Latina. Un lungo percorso attraverso la penisola per riportare, attraverso lo sport, l'attenzione su una pagina della storia italiana a lungo dimenticata o rimossa. La manifestazione è organizzata e promossa dalle Associazioni Sportive e Sociali Italiane (ASI), con il contributo dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (Anvgd), in co-organizzazione con la Lega Nazionale e il patrocinio

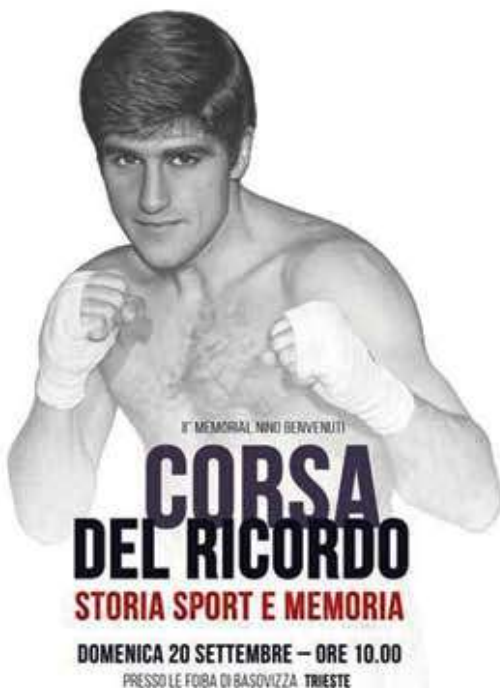
della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

La prima edizione nel 2014

Un'edizione che avrà anche un significato particolare, dal momento che sarà la prima senza Sandro Giorgi, presidente nazionale dell'ASI e tra gli ideatori e principali promotori della manifestazione. La prima Corsa del Ricordo si disputò a Roma nel 2014, su iniziativa di Roberto Cipolletti, allora presidente dell'ASI Roma. Giorgi ne fu da subito un sostenitore decisivo, contribuendo a imprimere una forte spinta al progetto affinché la corsa uscisse dai confini della Capitale e si diffondesse in tutta Italia. Fondamentale è stata anche la collaborazione dell'Anvgd, impegnata fin dall'esordio nella costruzione di un percorso nel Quartiere Giuliano-Dalmata di Roma, luogo simbolo dell'accoglienza e della rinascita degli esuli adriatici arrivati nella Capitale nel dopoguerra.

Omaggio ai pugili Benvenuti

Anche quest'anno la manifestazione sarà dedicata a Nino Benvenuti, per il secondo anno consecutivo. Il grande pugile istriano, campione olimpico e originario di Isola d'Istria, viene ricordato come simbolo di sport, coraggio e umanità, valori che la Corsa del



Ricordo intende idealmente portare lungo il proprio percorso.

Corridori a quattro zampe

A Trieste la gara si svilupperà su circa 9,9 chilometri, attraverso due giri dello stesso circuito, opportunamente segnalato. Partenza e arrivo saranno, come sopra menzionato, alla Foiba di Basovizza, su un tracciato prevalentemente sterrato, con affacci particolarmente suggestivi sul golfo di Trieste e sulla Val Rosandra. Accanto alla gara competitiva ci sarà spazio anche per la Family Run. Una novità di quest'anno riguarda gli amici a quattro zampe: sarà infatti possibile partecipare accompagnati dal proprio cane. Per i primi partecipanti che arriveranno con il proprio cane da passeggio è previsto anche un premio.

Un appuntamento dal grande valore

Una corsa, dunque, che vuole essere molto più di una competizione sportiva: un appuntamento capace di unire il gesto semplice del correre alla volontà di ricordare le migliaia di italiani uccisi nelle foibe e gli oltre 300mila istriani, fiumani e dalmati costretti a lasciare le proprie case. Un filo della memoria che, partendo da Basovizza, anche quest'anno attraverserà l'Italia.

«In odium fidei» in scena alla Biennale Cinema di Venezia

Il documentario, diretto da Maximiliano Bruno, è stato presentato in anteprima in seno al prestigioso appuntamento della città lagunare

VENEZIA | L'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia in collaborazione con FederEsuli, Centro di Documentazione Multimediale della cultura giuliana istriana fiumana e dalmata, CINIT - Cineforum Italiano, Isola Edipo, Regione Veneto, Comune di Venezia, Biennale di Venezia e Centro Sperimentale di Cinematografia ha svolto nell'ambito dell'83esima Mostra internazionale d'arte cinematografica la rassegna "Il cinema della frontiera adriatica alla Mostra del Cinema di Venezia 2026". In questo prestigioso contesto sono stati assegnati, presso lo spazio della Regione Veneto - Veneto Film Commission, riconoscimenti

a professionisti che hanno contribuito a portare sul piccolo e grande schermo film e documentari importanti per far conoscere pagine di storia del confine orientale: Maria Pia Ammirati (direttrice di Rai Fiction), le attrici Sara Lazzaro e Selene Gandini, l'attore Andrea Pennacchi, il regista Maximiliano Bruno e il produttore Alessandro Centenaro. In collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto si è poi svolto il corso di aggiornamento per insegnanti veneti "Cinema e storia: le foibe e l'esodo giuliano-dalmata", con relatori il critico cinematografico Alessandro Cuk, la professoressa Donatella Schütz ed il giornalista Lorenzo Salimbeni.

Una testimonianza storica di valore

Grande attesa per la prima proiezione di "In odium fidei", film di Maximiliano Bruno, realizzato da Venicefilm con il contributo della Lega Nazionale di Trieste, che ha ricostruito il martirio di don Francesco Bonifacio e di don Miroslav Bulešić, due parroci istriani assassinati nel dopoguerra. Il martirio del sacerdote piranesi viene ricostruito dal suo concittadino esule Mario Ravalico, il quale continua a seguire le indagini finalizzate ad individuare la salma del Beato Bonifacio, sequestrato dalle guardie popolari la sera dell'11 settembre 1946, ucciso e



Lorenzo Salimbeni, Alessandro Cuk e Selene Gandini

fatto sparire. È invece il parroco di Latischia don Josip Mašina a descrivere le drammatiche ore che portarono all'uccisione del sacerdote croato che circa un anno dopo stava accompagnando don Jakob Ukmir ad impartire le cresime nell'entroterra istriano. Il presidente della Lega Nazionale, Paolo Sardos Albertini, aggiunge a questi due martiri, entrambi beatificati nei primi anni Duemila, il laico sloveno Ljode Grozde e sfata molti pregiudizi sull'arcivescovo di Zagabria Alojzije Stepinac, perseguitato

dalla regime comunista jugoslavo. Tocca alla testimonianza di Piero Tartichio in merito alla straziante uccisione di suo zio don Angelo Tartichio nelle tumultuose giornate successive all'8 settembre 1943, mentre gli esuli fiumani Sofronio Papetti e Diego Zandoli si soffermano sulla sofferta scelta del vescovo Ugo Casaroli di abbandonare il capoluogo del Carnaro insieme a 25 sacerdoti di fronte alle pressioni e alle intimidazioni degli apparati comunisti, giunti al punto di fare esplodere la Chiesa del Redentore.

La forza di una comunità unita: Fertilia spegne 90 candeline



ALGHERO | Ripercorrere le tappe fondamentali dalla fondazione di Fertilia, in un sistema integrato di città nate per costruire nuove comunità: questa la finalità che si è posta la giornata di ieri, con una serie di iniziative a celebrare i novant'anni dalla creazione del centro alle porte di Alghero, in Sardegna, nel quale hanno trovato spazio e nuove opportunità di vita tanti esuli da Istria e Dalmazia. Gli esuli di Fertilia hanno potuto farsi valere in ogni campo, mantenendo ben vive le proprie radici culturali e storiche. "Siamo molto soddisfatti di quanto siamo riusciti ad organizzare - afferma Mauro Manca, anima della Comunità e direttore del Museo Egea - Abbiamo riunito tutte le città che sono state fondate in quel periodo, costituendo per la prima volta una rete nazionale. Quello

che ci rende particolarmente orgogliosi è stata la presenza della rappresentanza dall'Istria, e di Arsa in particolare, con Diego Tuljak per l'Unione Italiana, e della ministra Elvira Calderone, la cui madre è parte della famiglia arrivata proprio da quelle zone". Le celebrazioni, che si sono chiuse con la presentazione del documentario "1936Fertilia2026: le radici del futuro" e del film "Rotta a 230" - Ritorno alla terra dei padri", hanno compreso l'esibizione musicale della Klapa Castrum Veneris. "Grazie a questa manifestazione - continua Manca - abbiamo creato una preziosa occasione per far conoscere al grande pubblico la storia di Fertilia e l'importanza dell'apporto sociale da parte della sua componente giuliano dalmata, sia per quanto riguarda la sua nascita, sia per

la creazione di una comunità che è diventata subito un gruppo coeso, cresciuto con forza grazie alle nostre famiglie che, pur avendo dovuto lasciare tutto a causa delle vicende storiche, hanno saputo trovare la forza di ricominciare". In merito ai progetti futuri, Manca svela un sogno: "Vorremmo ripercorrere a ritroso il viaggio compiuto dall'imbarcazione Clizia dall'Istria alla Sardegna. Ora sarebbe meraviglioso ripartire percorrendo, questa volta, la rotta dalmata, nel ricordo della fuga dall'isola di Lagosta di Armando Barison, figura simbolo dell'esodo giuliano dalmata, che attraverso i remi l'Adriatico con una tipica battana, per portare in salvo la moglie e i figli piccoli fino alle coste pugliesi, prima di arrivare definitivamente in Sardegna".